Anno 3. Torino, Domenica 3 Marzo 1850. Numero 62

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'uffizio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 28 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 2 MARZO

UN LAICO AI VESCOVI DEL PIEMONTE

(*Continuazione: vedi i nn. 53 e 56*)

Gli scrittori sono di tre classi, quelli che producono idee proprie, quelli che trafficano sulle idee altrui, e quelli che non sanno che cucirle insieme. I primi sono i veri autori, gli altri, mercanti, gli ultimi, sarti; dei primi vi fu sempre carestia, e acciò la censura non li riduca a zero, loro si lasci libero il volo: riprensioni a chi cade, lode a chi si regge sulle ali; degli ultimi poi avvene sempre un subbisso, e son la moneta corrente di rame, e costoro per aver mandato alla memoria duecento frontispizi, e creduto lo scrivere cosa meccanica come dir bugie, armatisi di quattro *atqui* puntuti, si avviseranno forti abbastanza a forar la pancia a tutti i Volteriani; partoriranno libri ed articoli in cui vi sarà nulla da biasimare, ma molto da dormire, ed avranno la santa modestia di riputarsi meritevoli di quei premi, dei quali la vostra lettera alla pag. 25 è larga promettitrice. — Che più? in tanta deficienza di studii, ove si pescheranno codesti censori degli scritti clericali, che ond'essere tali debbono andar forniti d'ingegno e di dottrina superlativa? e se non son tali, scambieranno di leggieri per un buon pezzo da Cicerone uno scritto da Bertoldino, in cui vi sarà tutto, meno il giudizio. E perchè la preoccupazione, testarda figlia dell'amor proprio, non tiene, o non vuol tener per buone che le idee a cui ciecamente ha dato il suo assenso, ne avverrà tratto tratto, che si battezzeranno di spropositi e d'eresie pensieri nuovi, idee originali, o nuovi punti di vista o di difesa del Cristianesimo; e di consimili *qui pro quo* fummo regalati a bizzeffe dalla cessata revisione.

Giacchè siamo sul duro tasto della censura, una parola sull'indice de' libri proibiti. Questo è l'osso duro di noi poveri profani. Lasciam da un lato i grandi scrittori laici che da due secoli in quà ottennero in grandissimo numero uno spruzzo d'inchiostro e di vitupero, e restringiamoci ai soli ecclesiastici. I Fenelon, i Malebranche, gli Arnaud, i Denina, i Nicole, i Fleury, i Genovesi, ecc. ecc., e tra i recentissimi i Palmieri, i Rosmini, i Gioberti, cime d'ingegno e di virtù, s'incontrano là dentro.

Oh quanto avremmo caro di trovarvi in quella vece i Sanchez, i Busembau, i Bonacina, i Possevin, i Curci, gli Audisio e simile fior di roba, Crispini e Crispiniani dell'umano sapere! Là le aquile fulminate, quà svolazzanti e trionfanti i pipistrelli; che brutta tentazione d'esclamare: *beati pauperes spiritu!* E che? vorresti tu suonarla all'indice? Il ciel mi guardi dal sospetto ch'io ne voglia distruggere la dovuta venerazione, benchè non mi sappia male la risoluzione di quel nostro Re, che mise l'indice all'indice, e mi nasca timore, che l'amor della buona compagnia induca a tentazione; puro da buon cattolico so doversi piegare il capo e dire: sia fatta la volontà di chi può, e ne sa più di noi.

Solamente vorrei accennare, che per quello sfregio non si facesse tanto chiasso da certi reverendi, bugiardi come l'epigrafe della vita sulla porta di un cimitero, i quali ti sono addosso ad ogni tratto: oh il tal dei tali è all'indice, dunque è un filosofastro, un teologastro, un ribaldo, un'ateo, e che so io. Questo è un picchiar a tutti i canili per aizzarti alla vita tutti i botoli d'ogni pagliaio: questa è l'arma dei vili, che non ti potendo combattere di fronte, t'insidiano alle spalle, questa è la loro polvere per i gonzi. Vorrei accennare, che non sono mai troppi i riguardi verso gli scrittori sommi, originali, sul sacro capo dei quali riposa la riconoscenza e la venerazione dei popoli, e che nel sacrarne o dissacrarne le opere, non si corra in quel medesimo errore in cui cade di leggieri la pietà del volgo intorno alle ossa dei morti; e l'esempio di Galileo parla chiaro abbastanza.

Quando l'intenzione dello scrittore è religiosa e sincera, sia che tratti con libero ferro le piaghe del cristianesimo e ne proponga i rimedii, sia che s'attenti d'alzar la cortina che vela i misteri dell'anima e della creazione, e faccia della religione la scuola di verità, di libertà, di progresso, chiamandone maestro il successor di Pietro; sia che vendichi l'onor della patria e del cattolicismo dalle contumelie, dalle bestemmie, dalle superstizioni; perchè s'andrà a cercare col fuscellino quà un motto ardito, là una frase mordace, qui e quà alcune bazzecole che ti fan torcere il grifo; alcune proporzioni staccate, che non reggono a martello? Ov'è l'ingegno, che nell'immenso corso di quistioni difficilissime possa attingere la meta senza mai incespicare? I grandi, pur troppo, cascano spesse volte a consolazione dei piccoli, e costoro dovrebbero starsene chiotti e modesti, nè tanto sofisticare sul quinci e quindi, perchè con simili gherminelle è facile accoccarla ai SS. Padri, ed alla Bibbia medesima.

Senza essere profeta, di leggieri s'indovina di quali artifizi sarà tessuto quel volume, che vuol provocare sul capo a Gioberti una condanna spaventosa. Non si porrà mente alle sincerissime sue mire, per cui s'è fatto apologista sublime del principio cattolico, non al bollente e disdegnoso suo zelo, non all'impeto dell'indole sua eloquentissima; perchè, se pur son tali (di cui ridondano molte opere veneratissime, specialmente quelle di S. Gerolamo) ma perchè per ismania di mettere or troppo spirito ne' concetti, or troppa sottigliezza nelle cose, or troppo sfarzo di colore in alcuni pensieri a ciò scintillino (difetti invidiabili nel grandi ingegni, inarrivabili ai piccoli) s'incontrano quà e là aforismi che peccano d'arditezza, proposizioni che divise dal contesto danno mal suono; si vorrà gridargli addosso la croce, con un dàlli, dàlli all'eretico, al sofista fatale, al Lutero redivivo?

In quei fiumi mirabili d'eloquenza, in quelle quistioni difficilissime, in cui si trae il sottile dal sottile, è troppo facile alle menti non consenzienti o non illuminate scambiar per errori alcune esagerazioni scappate all'impeto del discorso, notar di panteismo, di demagogia alcune sentenze staccate, le quali a ben giudicare come consuonino colla religione, bisogna aver presente tutto quanto l'insieme del sistema dell'autore, e bisogna aver buona dose d'acume, non di sofisticheria o di vendetta. Perchè una frase ti sfolgora gli occhi, un motto ti leva la pelle, un sarcasmo ti strappa la maschera, questo stocco di penna non basteranno mai a far credere che quell'animo candido, generoso, vergine d'ogni rancore, sia un misto di fiele, di rabbia e di veleno. Ma l'argomento il più formidabile, il sillogismo il più incalzante a mettere Gioberti tra l'uscio e il muro sarà codesto: Il gesuitismo è pretto cattolicismo; *atqui* Gioberti vilipese e tempestò il detto messere, *ergo*, ecc. *ergo* alla gogna.

Povero Vincenzo! A che ti valsero i tanti tuoi studi a sciorre i nodi più difficili della scienza, a metter pace tra la fede e la ragione? A che i tanti tuoi sforzi a collocare il papato in cima dell'umano incivilimento, in cui se avvi alcun che da biasimare fu piuttosto l'eccesso dello zelo, che non la penuria? Il Vaticano che già echeggiava di tue lodi, or risuona per le di maledizioni. Vinto da generoso sdegno schiacciasti i rettili velenosi, e ne raccoglesti amare contraddizioni ed inimicizie crudeli. Al vincitore or torna in capo la vendetta dei vinti, ed una mano a te cara sta forse per trafiggerti il petto! Oh quanto dissimile dal tuo è il fato di Pio! Quando tra le benedizioni dei popoli egli riconciliava la tiara colle libertà, la rabbia d'una nera falange, rodendosi i pugni, lo gridava un forsennato, un rivoluzionario, un intruso; ora che la guerra dell'indipendenza fu da lui maledetta, che lo Statuto da lui dato ai suoi popoli cadde a pezzi, che la lega fu stretta col Croato, e l'Italia corsa ed invasa dallo straniero, lo pone sugli altari, dà mano ai turiboli, e ne canta le lodi a pieno coro la stessa, stessissima falange. Settari, o rossi, o neri, sono tutti di una pasta; la loro divinità è il tornaconto, la loro meta il potere. Che cosa sono ai loro occhi, la libertà, l'indipendenza, la religione, la coscienza? Balocchi e trastulli per la moltitudine, sovrano pazzo e volubile, le cui mille teste si volgono a chi sa pigliarlo all'amo di belle frasi, nè mai si scaltrisce alle tristissime azioni del ciurmatore.

(*Continua*) P.

STATI ESTERI

SVIZZERA

L'*Assemblée Nationale* torna ancora in campo sulla questione svizzera colla seguente nota, che crediamo opportuno di riferire nella sua parte espositiva:

« Abbiam detto come la Francia era stata lealmente invitata dalla Prussia e dall'Austria e indirettamente anche dalla Russia a prender parte al protocollo stato firmato relativamente agli affari della Svizzera, ed il cui fine è presentemente ben conosciuto e ben determinato. Ormai non vi ha più esitazione; le armate austriaca e prussiana circuiscono di già la Svizzera e le operazioni militari non tarderanno ad imprendersi. Ma prima di sapere la parte che la Francia sarà per prendere in tale faccenda, importa di bene stabilire i diversi punti della questione. La Francia ammette il principio « che i rifugiati non possono nè debbono minacciare la pace e la tranquillità generale di tutta l'Europa e che sotto questo rispetto è legale richiedere l'espulsione di alcuni di essi »; ma le potenze vogliono ben di più. La Prussia domanda Neuchatel e l'Austria pretende che l'ordine non sarà ristabilito in Germania se la Svizzera non ritorna al patto federale del 1815. Il gabinetto di Parigi non ammette queste due conseguenze e la vertenza ora è giunta a questo punto di dissidenza. La difficoltà s'accrescerà poi d'assai, se i due gabinetti di Berlino e di Vienna, persistendo nelle loro pretese, si determinano per l'occupazione della Svizzera. In questo caso che farà la Francia? Ci è riferito che una corrispondenza del signor De Persigny, personalmente diretta al Presidente, ha eccitato qualche inquietudine a questo proposito. Si aggiunge che lord Palmerston, il quale desidera di sommovere il continente, spinge la Francia a tener fermo, e che in un ultimo consiglio all'Eliseo si trattò di porre tutta Francia sul piede di guerra. Il consiglio dei ministri ha respinto tale iniziativa, che nulla finora giustificherebbe, a meno che i dispacci segreti di Persigny non abbiano indicato qualche straordinaria gravità negli affari. »

FRANCIA

Parigi, 27 *febbraio*. I giornali di Parigi tutti intenti alla lotta elettorale contengono nulla d'importante. I fogli moderati accettarono la lista dei candidati dell'Unione elettorale. Anche i fogli della destra vi si sottomisero. Tuttavia è difficile tenere unito il partito, perchè molti sono i candidati che si presentano, e tutti con aderenti più o meno numerosi.

Mentre la *Patrie* dichiara che Thiers ebbe ragione a chiamar funesti i giorni di febbraio, ed il *Courrier Français* sferza la montagna che li chiamò gloriosi, altri giornali fanno le meraviglie della professione di fede repubblicana che si lesse ieri nelle colonne del *Constitutionnel*, il quale stabilì questo principio: Essere impossibile pensare a ristabilire la monarchia e doversi rispettare la repubblica siccome quella che divide meno il partito dell'ordine. Questo prova che Thiers e Véron si sono riconciliati.

Nella tornata d'oggi il sig. Mauguin chiese d'interpellare il ministro degli affari esteri intorno alle cagioni degli armamenti che vanno allestendo i governi d'Europa, alle disposizioni prese dalla Francia a difesa delle proprie frontiere, ed ai mezzi finanziari cui si vol ricorrere per sovvenire alle spese di precauzione.

Quelle interpellanze furono rimandate ad un mese.

Fu adottato il progetto di legge pel pagamento della parte degl'interessi del prestito greco, per la quale il governo francese si fece mallevadore.

I fondi ribassarono oggi: il 5 p. 0[0 di 65 cent. e di 25 il 3 p. 0[0. Se ne attribuisce la ragione alle voci reiterate di leve straordinarie e di rinforzi mandati nei dipartimenti dell'Est.

Nella tornata di ieri fu interpellato il Ministro dell'interno intorno ad un fatto succeduto la sera del 24 febbraio, e che poteva avere serie conseguenze.

Il 24 febbraio essendo state deposte molte corone di mortella a' piedi della colonna di luglio, un agente della polizia le fece togliere nella notte seguente. Del chè avvertiti gli abitanti del sobborgo Saint-Antoine diedersi tosto a comperare nuove corone, ed in pochi momenti l'inferiata che circonda il monu-

mento fu coperta di emblemi di lutto, di rami d'alloro intrecciati con nastri neri.

L'emozione cagionata da quella brutale provocazione cominciava a spandersi quando giunse un commissario di polizia, il quale chiese parecchi cittadini, a cui rimise la corone tolte. Questo fatto sparse la gioia sul volto dei congregati, che fra le grida di *Viva la Repubblica!* si separarono tranquillamente.

Ferdinando Barrot diede delle spiegazioni sufficienti su quell' avvenimento, assicurando che l'agente il quale si era permessa quella profanazione fu tosto destituito.

INGHILTERRA

Nella seduta della Camera dei lord, il giorno 25, il ministero ebbe la peggio riguardo alla discussione del bill della Commissione ecclesiastica. Il fondo episcopale è stato mantenuto dal fondo comune, e perciò lord Stanley ha conseguito il suo scopo.

Il Parlamento si è riservata la facoltà di accrescere il numero dei vescovi, avuto riguardo ai bisogni della chiesa, senza scemare per nulla la forza della chiesa nazionale.

— Il *Morning-Herald* pubblica per esteso un lungo documento, e fa parte di quelli i quali vennero testè comunicati alle Camere. È la copia di una nota che lord Palmerston inviava al signor Wyse perchè la presentasse al ministero degli affari esteri della Grecia. Lord Palmerston vi dichiara che il governo greco non ha verun diritto all' occupazione delle isole di Sapienza o di Cervi, e che è provato incontrastabilmente dai trattati del 1800, del 1815 e dall' atto della repubblica Jonia del 1834 che queste due isole appartengono alle isole Jonie.

— Lord Gough, provveniente dall' India, è sbarcato a Southampton, e fu accolto con applausi dalla popolazione.

AUSTRIA

La Gazzetta di Zara del 22 febbraio, dice:

Da Cattaro sentiamo che nessuna operazione militare sia seguita e che il pagamento delle imposte procede regolare. — A Budua vi fu una leggera opposizione alla finanza tosto repressa, ma che la fama voleva esagerare.

SPAGNA

Il general Concha ha dato la sua demissione da capitan generale della Catalogna. Questa dimissione non avrebbe alcun carattere politico o di ostilità contro il Governo. Corre voce che il conte di Mirasol sarebbe chiamato a succedere al marchese del Douro, e che il generale Cordova nel suo prossimo ritorno dall' Italia, passerebbe alla capitania generale di Madrid. Che che si dirà, scrive l'*Epoca*, portiamo opinione che la dimissione del generale Concha non è cosa di conseguenza.

A Barcellona, approdano continuamente dall' Italia drappelli di truppe spagnuole; i giornali di Spagna annunziano, che tra poco, negli Stati romani, non rimarrà più un solo soldato di quella nazione.

— Ieri l'altro, dice il *País* del 20, si lesse in congresso una comunicazione di uno dei Giudici di prima instanza di Madrid, chiedendo facoltà di citare i signori Rios Rosas e Gonzales Bravo, per il duello che ultimamente ebbe luogo tra quei due deputati.

— Una corrispondenza particolare di Madrid annunzia, in data del 21, che la polizia ha sequestrato alcune carte donde risulta che Baiona era centro d'una cospirazione carlista.

« Corre voce che sta notte, prosegue la suddetta corrispondenza, siansi fatti molti arresti; tra le persone arrestate si cita il brigadiere Dalmau.

« Un gran numero di individui, muniti di passaporti falsi, sarebbero partiti da Baiona per recarsi in diverse provincie della Spagna e prepararvi una sommossa.

Le notizie del 22 confermano questa notizia ed aggiungono che si aperse immediatamente un'inchiesta per risalire alla fonte di queste colpevoli macchinazioni.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Una corrispondenza del 14 febbraio, diretta da Roma al *Costituzionale*, reca:

Qui fra tante dicerie, d'ogni genere, d'ogni parte del mondo, credo che si possa ritenere per sicuro il ritorno del Papa. Le quattro potenze, Spagna, Francia, Austria e Napoli, che vollero concorrere a riporre il papa sul trono, pare che l'accompagneranno tutte e quattro a Roma; e so d' un quartiere lasciato sgombero da un reggimento francese, che dicesi dover esser occupato dai napoletani. Il papa non ha fede nel governo di Francia, o meglio nella stabilità di quel governo; e non vuole trovarsi a Roma a subire le conseguenze di una rivoluzione di Parigi. Però da molti è detto, che avremo presto un corpo austriaco; a me lo disse qualcuno che lo può sapere, e lo credo, che anche ai francesi mette conto di uscire a qualunque modo, a qualunque costo di questo impiccio.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 2 MARZO. - *Presidenza del V.-presidente* DEMARCHI

La seduta è aperta all'ora una e un quarto colla lettura del verbale della tornata precedente e del solito sunto di petizioni, di una delle quali è domandata l'urgenza dal deputato Brofferio.

L'ordine del giorno porta le relazioni delle petizioni; salgono successivamente alla tribuna i deputati *Jacquemoud* di Pont-Beauvoisin, *Giannone* e *Cattaneo*, che riferiscono su diverse petizioni di poca importanza, circa le quali sono adottate senza discussione le conclusioni delle Commissioni.

Il dep. *Pinelli* prendendo argomento da una delle riferite petizioni, fa presente la convenienza di nominare una Commissione che indichi il modo di regolare il diritto di petizione, non potendosi mantenere più oltre un sistema che senza vantaggio d'alcuno fa perdere un tempo immenso alla Camera.

Il dep. *Michellini* asserendo che per quanto sacro sia il diritto di petizione pure è necessario che venga esercito con opportune norme, appoggia la proposta Pinelli.

Il dep. *Tecchio* dice che il proporre opportuni provvedimenti si appartiene alla Commissione pel regolamento della Camera, e afferma, non essere conveniente il creare un apposita Commissione a tale uopo.

Il dep. *L. Valerio* dice, non esservi necessità nè di un'apposita Commissione, nè di una nuova legge, ma sibbene di attenersi severamente alle condizioni già richieste per l' esercizio del diritto di petizione, cioè alla maggior età, alla esatta indicazione del domicilio, ecc.

Il dep. *Pinelli* modifica la sua proposta, domandando che la petizione sia mandata alla Commissione del regolamento, e che s'incarichi la medesima di suggerire i mezzi opportuni per impedire gli abusi del diritto di petizione.

Tale proposta, messa ai voti, è approvata.

Il dep. *Berruti* appoggia le conclusioni della Commissione per la trasmissione al Ministro dei lavori pubblici della petizione n. 2199 colla quale è domandato che si permetta la costruzione d'un ponte a livello colla strada ferrata per andare dalla città d'Asti al cimitero della città medesima; egli domanda che la trasmissione sia fatta con raccomandazione speciale, perchè venga emanato qualche opportuno provvedimento.

Il dep. *Novelli* osservando che nelle strade ferrate di altri paesi si permettono le strade traversali a livello delle strade ferrate medesime, domanda che eguale sistema sia adottato nel nostro paese.

Il dep. *Farina* appoggia la trasmissione della petizione al Ministro dei lavori pubblici per quei provvedimenti che sono del caso, ma non perchè abbiasi ad introdurre un nuovo sistema a riguardo delle strade traversali alle strade ferrate, osservando che tale quistione verrà più convenientemente in campo quando sarà presentata un'apposita legge.

Il dep. *Tecchio* fa presenti i molti inconvenienti che derivano dall'adozione del sistema delle strade a livello delle strade ferrate, allegando l'esempio della linea Lombardo-Veneta.

Il dep. *Novelli* dichiara, non aver egli inteso di far istanza al ministro perchè adotti un sistema più che l' altro; ma sibbene aver voluto indicare gl' inconvenienti di quello de' cavalcavie, che venne adottato per le strade che attraversano la nostra strada ferrata.

Le conclusioni della Commissione colla raccomandazione proposta dal dep. Berruti sono approvate.

Il dep. *Novelli*, salito successivamente alla tribuna, riferisce su diverse petizioni per le quali sono adottate senza discussione le conclusioni della Commissione.

Quella segnata col n. 2450 per la quale è proposta dalla Commissione la trasmissione al Ministro della pubblica istruzione dà luogo al dep. Pateri di domandare che il proposto rinvio della domanda dell' avv. Montalti per ottenere la conferma di laurea in legale ricevuta in estera università, sia fatta con speciale raccomandazione al Ministro.

Il Ministro della pubblica istruzione dice, dipendere dal Governo l' accordare o rifiutare l' ammissione agli esami per conferma di lauree ottenute in estere università; egli osserva che alla domanda dell' avv. Montalti si oppone la circostanza che egli essendo ebreo non potrebbe presentarsi agli esami di diritto canonico, del quale non ha fatti gli studi nell'estera università.

Il dep. *Cadorna* dice che dal momento che esiste una legge per l' ammissione agli esami di quelli che hanno fatto i loro studi in università non dello Stato, crede potersi approvare le conclusioni della Commissione tendenti ad ottenere l'applicazione della detta legge all'avv. Montalti

Il dep. *Novelli* appoggia le osservazioni dei preopinanti, citando i regolamenti universitari.

Il dep. *Bunico* non ammette differenza fra la capacità di un ebreo e quella di un cristiano per lo studio del diritto canonico, e dice che quando un ebreo sappia rispondere ai quesiti fattigli in proposito negli esami, non vede motivo perchè si abbia a negargli la laurea.

Il dep. *Tecchio* osserva, che in altri paesi, nei quali da lungo tempo gli Ebrei partecipano senza eccezione al pubblico insegnamento ed ai gradi universitari, essi sono ammessi agli esami di diritto civile e non a quelli di diritto canonico: quindi essi sono laureati nel solo diritto civile, mentre i Cristiani lo sono in entrambi i diritti; l' oratore coglie quest'occasione per respingere l'asserzione che dice essersi pubblicata in un giornale all'epoca delle elezioni, ch' egli non appartenesse alla religione cristiana (*ilarità*), e per dichiarare ch' egli fu educato come lo furono i suoi antenati, e lo sono i suoi figli nella religione cristiana.

Il dep. *Novelli* sostiene che gli ebrei debbono pure subire gli esami in diritto canonico, poichè altrimenti essendo ammessi al patrocinio non potrebbero sostenere una causa riflettente tale diritto.

Le conclusioni della Commissione per la trasmissione al Ministro, con *raccomandazione* proposta dal dep. Pateri, sono poste ai voti ed approvate.

Il *Ministro dei lavori pubblici* sale alla tribuna per dar lettura d'un progetto di legge con cui è aperto al Governo un credito straordinario di L. 120m. per le riparazioni di maggiore urgenza al porto di Savona. Dice non potersi queste più oltre ritardare perchè il porto diverrebbe impraticabile e si dovrebbe poi soggiacere ad una spesa molto maggiore.

Il *Ministro di grazia e giustizia* depone un altro progetto di legge per l'ammissione dei soldati di giustizia al godimento dei diritti civili.

Il dep. *Brofferio* dice prender argomento dalla petizione 2349 per comunicare alla Camera un luttuoso avvenimento. Il parroco del paese di Ribera, così egli, avverso alle nostre libertà fu sempre in opposizione con quel Municipio e colla popolazione che invano ricorsero alle autorità ecclesiastiche. Giorni sono moriva in quel paese certa Teresa Bruna, moglie d'un consigliere delegato; a questo scriveva il parroco che non avrebbe sepellita la defunta se non gli fosse stata fornita cera di Levante (*l'oratore legge i documenti autografi*); la cera fu provveduta, ma il parroco voleva verificarla; indegnata la famiglia della defunta, ricusò; venne l'ora della funzione funebre, ma il parroco non comparve, e il cadavere rimase insepolto fino a che alle 7 di sera la pietà della popolazione e del parroco d'un vicino paese adempiè al sacro uffizio.

Il Municipio mandò una deputazione a Torino; siccome gli animi di quegli abitanti diconsi esacerbati, così domanderei che la Camera volesse decretare il rinvio immediato della petizione al Ministro di grazia e giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia dice che se la Camera crederà di ordinare tale rinvio, il Governo si recherà a doverosa cura di chiarire il fatto, e di dare que' provvedimenti che saranno richiesti dall'interesse dell'ordine e conformi alla legalità

Il dep. *Zunini* domanda l'urgenza pel progetto di legge presentato dal Ministro dei lavori publici, appoggiandosi alla brevità dell' argomento, all'interesse del commercio, ed all'impossibilità di eseguire i lavori nella procellosa stagione autunnale.

L'urgenza è dalla Camera decretata.

Il dep. *Simonetta* domanda al Ministro degli Esteri quando crede rispondere ad una sua interpellanza rapporto all' armamento dell'Austria sul Lago Maggiore.

Il *Ministro degli Esteri* dice che risponderà martedì quando il Ministro della guerra sia pure dell' avviso.

Il *Presidente* comunica essersi presi gli accordi col Senato, il quale estrasse a sorte una deputazione di 10 membri per la funzione religiosa del 4 marzo; e dietro approvazione della Camera procede all'estrazione di 20 membri che comporranno la deputazione di questa.

Il dep. *Pinelli* avverte come siasi designato un locale apposito per tutti quegli altri membri del Parlamento che volessero unirsi alle deputazioni.

Continuazione della discussione sulla riforma della tariffa postale.

È adottato il secondo paragrafo dell'art. 24, così concepito « I supplementi dei giornali o delle gazzette surriferite, non eccedenti in grandezza il foglio principale, purchè uniti al medesimo, vanno esenti dalla tassa. » Poscia, dopo breve discussione, sono adottati anche i due seguenti:

« Art. 25. Gli stampati in genere, le litografie, le incisioni di ogni specie, la carta di musica impressa, o manuscritta e simili, purchè sotto fascia, sono soggette al diritto fisso in affrancamento di centesimi 2 cadun foglio della dimensione prescritta dal citato articolo, per qualsiasi destinazione interna.

« Art. 26. Le raccolte, gli annali, le memorie, i bollettini periodici purchè sotto fascia, vengono sottoposti al diritto fisso in affrancamento di centesimi 2 cadun foglio della dimensione prescritta dall' articolo predetto (27) per qualsiasi destinazione dei Regi Stati. »

Apresi quindi la discussione sull' art. 27 che è così redatto dalla Commissione: « Per foglio di stampa s' intende quello la cui superficie aperta non eccede li 70 decimetri quadrati. » (Il progetto del Ministero porta 30 *decimetri*).

Il *R. Commissario* aderisce fino ai 40 decimetri, dicendo che in Francia il foglio legale è di 30 decimetri e che i giornali che oltrepassano questa misura vi pagano una tassa maggiore.

I dep. *Sella* e *Chiò* propongono almeno 60 decimetri.

Il *Relatore* aderisce a questo emendamento osservando come altrimenti quasi tutti i giornali di grande formato si troverebbero nella necessità di doverlo ridurre.

Il dep. *Menabrea* appoggia i 40 decimetri, e mostrando un foglio (l'*Istruttore del Popolo*) dice come tal limite sia già di una certa larghezza.

I deputati *Valerio* e *Jacquemoud* sostengono la proposta Sella accennando alla necessità di politica educazione ed ai vantaggi che il commercio può ritrarre dagli *annunzi industriali*.

La proposta *Sella — Chiò* messa ai voti dopo prova e controprova è accettata.

Sono le ore 5 e mezzo. Il Presidente avvisando non essere più in numero la Camera, scioglie l'adunanza.

Ordine del giorno per la tornata di martedì.

Relazioni di Commissioni.

Interpellanza del dep. *Simonetta* ai Ministri degli Esteri e della Guerra.

Continuazione della discussione sul progetto di legge per la riforma della tariffa postale.

Discussione sulla presa in considerazione della proposta del dep. *Bertini*.

NOTIZIE

— La *Gazzetta* pubblica una circolare diretta dal Ministro dell' Interno agli Intendenti generali, perchè questi vogliano ragguagliare dettagliatamente il governo dei fucili attualmente ritenuti da ciascun comune per l'armamento della milizia nazionale, annunziando ad un tempo come il Governo premuroso di consolidare sempre una tale instituzione faceva non ha molto nuove e copiose incette di fucili al fine di compierne l'armamento.

« Grato uffizio, dice essa in un tratto, mi è quello di partecipare ai signori Intendenti generali e per loro organo alle autorità politiche e municipali delle loro divisioni che quanto più efficacemente coopereranno all'attivazione e al miglioramento della guardia nazionale, tanto maggiore sarà il titolo che acquisteranno alla pubblica benemerenza ed all' aggradimento del Governo, il quale non cesserà per sua parte di assecondarli con tutta la premura possibile ».

— Se le nostre informazioni sono esatte, la Commissione incaricata dell'esame della legge Siccardi avrebbe compiuto le sue discussioni, e dopo aver avuto molte spiegazioni dal Ministro dei Culti avrebbe conchiuso per l'accettazione pura e semplice del progetto da questo presentato. Ha nominato per suo relatore Gianone, il quale crediamo fin di martedì ne riferirà alla Camera

— Un'ordine del giorno del Capo-legione della Milizia cittadina d'Asti, l'onorevole deputato Baino, invita questa a festeggiare domani (3) l'anniversario della promulgazione dello Statuto e della Legge sulla Guardia Nazionale. Essa convenuta sotto le armi assisterà ad una Messa solenne nella Cattedrale, indi sfilerà al cospetto del Municipio e dell' Intendente.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

TIP. ARNALDI.